Anno VI — Martedì 11 Luglio 1871 — N. 163

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE 10 LUGLIO

Gambetta, nel suo proclama diretto ai Comitati repubblicani di Bordeaux, ha detto che la Francia con le elezioni del 2 luglio, ha dimostrato di voler riprendere quell'alta posizione da cui la monarchia l'ha fatta discendere e nella quale i veri repubblicani devono ripristinarla, lavorando tutti a tal' uopo senza posa con moderazione e con fermezza. Egli spera che di tal modo la Repubblica sarà per la Francia un porto in cui riposare dopo tante tempeste, e perciò raccomandava di ripudiare ogni eccesso, onde assicurare l'avvenire ai principii repubblicani. Questo programma moderato troverà certamente in Francia maggior favore di quello pubblicato così male a proposito da Enrico Borbone e col quale è tolta ogni possibilità di fusione cogli Orleans. La mummia di Froshdorf, come l' ha chiamato il Petrucelli, è preda di una strana illusione, se crede di potere ancora far dell' effetto colla sua bandiera bianca e colla sua unzione gesuitica. In quanto alla bandiera bianca oggi un dispaccio ci annuncia che per colpa di essa si separarono dal pretendente tutti i legittimisti che professano ancora della devozione a quella bandiera tricolore che rappresenta in Francia non meno la gloria militare che l'ordine sociale. Manco male che il conte di Chambord dichiara ai francesi che il suo programma avrà esecuzione quando essi lo crederanno; e certo i francesi gli faranno aspettare un bel pezzo la loro adesione.

L' importante peraltro si è ch' essi facciano di fermo proponimento di cercare in se medesimi la propria salute, e di seguire il consiglio, che, prima di Gambetta, venne dato loro di Dumas nella sua lettera sulla situazione della Francia, assumendo ogni cittadino la sua parte di responsabilità nella cosa pubblica e cessando di ripetere tutto dal governo. A ciò contribuirà forse lo stesso Thiers. Il suo governo, dice su questo proposito il *Times*, ha tenuto fin qui più dell'Americano che nell' Inglese, inquantochè il Capo del potere esecutivo s'è addossata tutta la responsabilità che avrebbe dovuta esser ripartita sul Ministero. Le enormi difficoltà colle quali il Governo dovette lottare sin dal principio, e gli splendidi risultati onde a ragione può andar superbo, giustificano ampiamente cotesto concentramento di potere in una mano sola, in quanto riguarda il passato. Ma, forse, lo stesso Thiers troverà del proprio interesse l' inaugurare una politica nuova, il considerare il risultato delle elezioni complementari come il principio di un vero Governo rappresentativo: il « principio della fine » dell' interregno. Conviene, pertanto, conclude il citato giornale, che egli si mostri fedele ai precedenti della sua lunga carriera, e promova lo sviluppo di quelle libertà costituzionali che per tanti anni ha sempre fedelmente propugnate.

Fervo il lavoro di conciliazione tra il partito czeco e il governo austro-ungherese. Per agevolare tali passi, gli czechi cercano di comporre i dissidii che esistevano tra loro. Secondo un giornale czeco, la Dieta boema si aprirà in agosto, e il nuovo Reichsrath, al quale assisteranno anche i deputati czechi, in dicembre. Il principio dell' autonomia delle varie provincie è ormai adottato. Hohenwart ha promesso un ministero speciale per la Boemia, e la retrocessione alle varie Diete di alcune delle prerogative del Parlamento centrale A questo rimarrebbe la competenza sulle dogane, sul commercio, le finanze e l esercito. La delegazione cisleitana composta di 60 membri verrà eletta direttamente dalle varie Diete.

Un dispaccio da Parigi ha smentita la voce relativa a uno scambio di relazioni fra la Francia e l' Italia in occasione della partenza in congedo del signor di Choiseul ambasciatore francese presso la Corte italiana. Le buone relazioni tra la Francia e l' Italia non sono minimamente alterate, e tutte le dicerie sparse in contrario non sono altro che pii desiderii dei clericali. Cadono quindi naturalmente anche le voci che si riferivano a passi fatti dal governo francese presso quello di Vienna per ridurlo ad una comune politica riguardo all' Italia, politica ostile a quest' ultima, e contro la quale Beust si diceva dovesse a tutta forza lottare nel seno del gabinetto presieduto da Hohenwart.

Thiers a Pio IX.

L' *International* afferma di aver ricevuto da Roma, per mano di un personaggio autorevole, un documento della più alta importanza, cioè — se non il testo esatto — almeno il senso preciso della lettera che Thiers fece consegnare recentemente al papa, per mezzo del signor d' Harcourt. Gli è in seguito a questa lettera che Pio IX [illegible] pensiero di recarsi in Corsica.

Ne lasciamo al giornale fiorentino intera la responsabilità, ma la pubblichiamo per la speciale sua importanza, e perchè, nel caso fosse apocrifa, è bene sia rettificata in seguito l' impressione da essa prodotta nel pubblico.

Notiamo del resto che oggi un dispaccio ci annuncia essere questo documento comparso anche nella *Neue F. Presse* di Vienna, conforme a quello pubblicato nell'*International*:

Santissimo padre,

Il conte d' Harcourt mi comunica l' intenzione che Vostra Santità sembra avere di lasciar Roma per venire in Francia.

Credo inutile il dire che Vostra Santità, se le piacesse di compiere questo progetto, troverebbe in qualunque luogo voglia scegliere, una accoglienza che sarebbe nuova e luminosa prova del profondo affetto che ogni Francese nutre per la vostra venerabile persona. Non v'è nessuno che non si reputi fortunato di sostenere i più gravi sacrifizj perchè si rispetti l' ospitalità che noi terremo ad onore l' accordarvi.

Tuttavia, prima che Vostra Santità prenda una decisione, la quale mentre è per noi una inapprezzabile distinzione può trar seco una responsabilità d'incalcolabile estensione — mi sia permesso di sottoporre all' alta saggezza di Vostra Santità alcune considerazioni che mi sento in obbligo di fare per l' eccezionale mia posizione.

La condizioni generali dell' Europa e i pericoli troppo evidenti che adesso più che mai minacciano la causa dell' ordine, impongono ai sovrani il dovere di evitare ogni scossa, che potrebbe succedere se traboccassero di nuovo le passioni anarchiche.

Gli è in tale ordine d' idee che la Francia come le altre potenze d' Europa, hanno dovuto accettare questa unità italiana di cui io stesso — non può ignorarlo Vostra Santità — fui uno dei più aperti avversarj.

Pertanto non mi estenderò di più sopra la necessità, generalmente riconosciuta, di non compromettere lo stato attuale di cose.

Le considerazioni che io devo esporre a Vostra Santità, sono di un ordine affatto speciale.

La Francia sarebbe troppo fortunata — lo ripeto — di dar asilo al Capo supremo del mondo cattolico. Sarebbe un onore che tutte le altre nazioni potrebbero invidiarle. È a temersi tuttavia che Vostra Santità, abbandonando il Vaticano, scemi il prestigio del suo carattere religioso che è la sua forza, perchè ai nostri giorni una simile risoluzione non si potrebbe interpretare che come una protesta contro fatti che, di buona o mala voglia, le potenze europee [illegible]

L' Italia per la prima, avrebbe motivo di allarmarsi di questa ospitalità, e le complicazioni che verrebbero, accrescerebbero ancora più gli imbarazzi che pesano già così enormemente sopra l' infelice mio paese.

Infine, con una lealtà non minore del rispetto, io devo sottorre al giudizio di Vostra Santità una considerazione, la cui portata è tutta personale.

Il Capo del mondo cattolico troverebbe in Francia tutti i riguardi dovuti al supremo suo grado, ma non avrebbe quella posizione speciale che a lui crea la legge delle guarentigie votate dal Parlamento italiano. Questa legge che qui io non ho da apprezzare, riconosce nella vostra augusta persona, come lo richiesero le Potenze, tutte le prerogative della sovranità.

Queste prerogative evidentemente, non troverebbero la loro applicazione in Francia, e malgrado tutti i riguardi che ci suggerirebbe la profonda nostra venerazione, non potremmo impedire che Vostra Santità s' accorgesse, entrando su suolo francese, di trovarsi sotto l' impero della legge comune.

Se le considerazioni che io ho l' onore di sottoporre a Vostra Santità, possono avere qualche peso nella sua decisione, e far sospendere una misura a cui Vostra Santità è sempre in tempo di ricorrere, posso dare a Vostra Santità la più formale assicurazione che la Francia eserciterà tutta la sua influenza per tentare una riconciliazione tra il re d' Italia e il Capo del mondo cattolico; ma Vostra Santità comprenderà che questi sforzi avranno molto maggiore probabilità di successo se la quistione non si complica per una risoluzione che aprirebbe tra la Santa Sede e l' Italia un abisso.

Santissimo padre, io non potrei lasciar sfuggire quest' occasione di rinnovare le mie felicitazioni per il fatto che Vostra Santità, grazie ad un favore inaudito negli annali del papato — celebrò il venticinquesimo anniversario del suo avvenimento al trono pontificio circostanza che rammentandoci essere Vostra Santità, dopo S. M. la regina d' Inghilterra, il decano dei sovrani d' Europa, aumenterebbe, se fosse possibile, la nostra fiducia nella esperienza che Vostra Santità ha acquistata per un regno così lungo e così provato.

Gli è con questi sentimenti che io m' inchino ai piedi di Vostra Santità.

A. THIERS.

Il Conte di Chambord

Ecco il testo del proclama del conte di Chambord:

Francesi!

Io sono in mezzo a voi.

Voi mi avete aperto le porte della Francia, ed io non ho potuto rifiutarmi la fortuna di rivedere la mia patria.

Ma io non voglio dare con una presenza prolungata, nuovi pretesti all' agitazione degli spiriti, così turbati in questo momento.

APPENDICE

LA PADOANA

del signor avvocato

MASSIMILIANO DI VALVASONE.

Sempre e con piacere, ci facemmo a registrare in quest' Giornale ogni libro od opuscolo, che in Friuli vedesse la luce. E ciò per debito di cronachisti, e per amor proprio di cittadini, cui torna gradito qualsiasi segno d' operosità letteraria dei nostri, perchè di decoro alla piccola Patria. Che se non di rado, annunciata la comparsa d' un libro o d' un opuscolo, ci fermammo lì, senza soggiungervi un nostro giudizio, o ci siamo levati d' impiccio con quattro parole sulle generali (che però a buon intenditore dovevano dire a bastanza); egli fu, perchè avevamo da fare con autori novizii o permalosetti, o con autori di *carattere ufficiale*, cui ogni appunto della critica, perchè abituati alle smorfiose adulazioni dei soggetti, doveva sembrare irriverenza. Di più, tra i guai de' paesi piccoli c' è anche questo, che cioè quando taluno, per le sue doti personali, gode la comune simpatia, od è stretto da relazioni politiche con qualche gruppo di cittadini, ogni inezia che gli cada dalla penna deve essere buona ad ogni costo, e si è proclivi a vedere invidia o malignità d' animo anche in chi, con tutto diritto e con coscienza, si attentasse di farne la critica. Dunque per non prendersi gatte a pettinare, e per vivere in pace in questa minima frazione della letteraria Repubblica, acqua in bocca e si lasci inoperosa la penna sul calamajo.

Ma questa volta la bisogna corre diversamente. La *Padoana*, edita dal tipografo Gatti di Pordenone, ci viene presentata qual sua creatura da un nostro amico di vecchia data, da un nostro compagno d'università, insomma dall'avv. Massimiliano di Valvasone, che avendo esercitato anche l'arte del giornalista ed essendo un po' cinico per indole e per costume (nè gli diamo tutto il torto, dacchè senza un po' di cinismo, in questo mondo, che un filosofo disse *gabbia di matti*, ci sarebbe da che impazzare almeno tre volte per settimana, se non più spesso), non è autore che possa o voglia offendersi della nostra critica franca ed imparziale. Dunque, con molta lietezza oggi ci facciamo a guardare questa sua *Padoana*, che (per lo speciale galateo da usarsi sempre con il bel sesso) è poi sicura della nostra discrezione.

E cominciamo (permettendolo i lettori benevoli) da un complimento al signor Massimiliano di Valvasone riguardo alla sua fecondità letteraria. Difatti anche la sola fecondità è un pregio, almeno per chi non ignori quanto ci vuole per riuscire in qualsivoglia lavoro d'uomo di lettere Or egli (dopo parecchi scritti giovanili sulle biografie de' Friulani illustri e sulla nostra storia medievale) diede ne' passati anni alla luce alcune commedie, che subirono anche la prova della scena, e oggi ci diede un racconto .... mentre pochi mesi addietro, ricordandosi d'essere avvocato, divulgava per le stampe il progetto di un codice di polizia rurale. Dunque al signor Valvasone niun vorrà niegare ingegno versatile e desiderio d'occupare per bene una porzioncella del suo tempo. Il che pure è un merito; quando tanti altri, che si trovano in condizioni individuali e sociali identiche, mai fecero nulla, nemmanco una commedia o un progetto per salvare dai ladruncoli le pesche dell'orto e l'uva de' vigneti redati dal babbo o dall' avolo.

Ciò premesso ad onore del signor Valvasone, veniamo al più recente suo prodotto letterario.

La *Padoana* è un racconto che si può leggere con piacere. E questa proposizione che dovrebb'essere la conchiusione della nostra critica, la diamo quale premessa, affinchè parecchi nostri amici, e più di noi amici delle donne di garbo, s'affrettino a scrivere al signor Gatti o al signor Valvasone per acquistarne un esemplare. Già quando si sa che un libro non annoja, la cortesia insegna a procurarselo ed a salvare filantropicamente l'autore dalle spese di stampa, a cui, stampando in Provincia, si è sempre esposti.

Ora, parlando del libro, diremo che la scena di questo Racconto è Venezia; mentre un suo importante episodio si compie in un *angolo remoto dei colli Euganei tra Monselice ed Este*. Ed i personaggi di esso appartengono, per l'età loro, agli ultimi tempi della Repubblica veneta. Vedano dunque i lettori che parlasi dei fatti di casa nostra, sempre interessanti a sapersi, e che il Racconto aspira all'appellativo di *storico*.

Però, quantunque l' Autore nella prefazione abbia con una certa solennità ripetuta la nota sentenza, *essere la corruzione dei costumi la causa efficiente della decadenza di un popolo* la dimostrazione per esempj di questa verità non emerge, se non in modo molto imperfetto, dalla lettura del Racconto del Valvasone. Difatti non troviamo in esso descrizioni minute dei costumi veneziani nell' epoca della decadenza politica della Repubblica; non le varie classi sociali rappresentate da personaggi, i cui vizj individuali riescano a provare la viziosità profonda del consorzio cui appartenevano. L'Autore vi ha una sola classe personificata con quella specie di analisi che spetta di diritto allo storico-filosofo, cioè la classe aristocratica nel patrizio Gondulmer, e nella sua Fede (cioè nella *Padoana*) ha voluto, sebbene imperfettamente, rappresentare niente altro che una delle tante vittime delle passioni dei grandi e dei ricchi; ma la *Padoana* non è già una figlia del popolo, quindi non esprime nel Racconto del Valvasone la storia dei patimenti e dei soprusi patiti dalla classe plebea. Però, in alcune pagine, si danno schiarimenti sulle condizioni politiche di Venezia, e sul suo ordinamento; ma sembrano pagine staccate alla Storia propriamente detta, non già nozioni assolutamente necessarie a darsi per l'intelligenza dei fatti che formano l'oggetto principale del Racconto.

E nemmanco i fatti, che si dovrebbero supporre fantastici, sono tali, poichè (volendo credere a certe storie) realmente avvenuti, benchè in altra epoca. Ma noi non vogliamo già riassumerli, per lasciare nei Lettori quella curiosità, che deve spingerli a cercare il libro Diremo solo che la *Padoana* (figlia di un pessimo feudatario di Terraferma), venuta a Venezia giovanetta vezzosa per inganno d' un patrizio tristissimo, il Gondulmer, è tratta a false nozze, quindi abbandonata da lui; poi per vendicare l'oltraggio, si getta a facili amori che dovevano servire a' suoi disegni. Divenuta infatti la sua casa segreto convegno di un ambasciatore di Francia di lei innamorato col Gondulmer, la *Padoana* consegna costui, traditore di giovane donna, al Tribunale dei Dieci come fedifrago alla Repubblica.

E quantunque breve sia la favola e non affatto nuova, e non ampio il tratteggiamento dei caratteri e delle passioni, nel Racconto del Valvasone c' è del bello, dell' affettuoso e del vero. Solo ci rincrebbe della piccola parte assegnata a Gianjacopo Rousseau; poichè sebbene lo si mostri nella sua prima giovinezza, un tal nome doveva suscitare all' Autore il desiderio di rendere questo Personaggio importante nella tessitura del Racconto.

Che se dal lato dell' invenzione e dell' orditura di esso troviamo non poche cose degne di lode, e alcuni tratti che rivelano attitudine al meglio, ci duole che il Valvasone abbia posto non tutta la cura che poteva, nella dizione, e in ciò che, parlando di pittura, direbbonsi gli *accessorj* del quadro. Difatti crediamo che usando pazientemente la lima, il Valvasone avrebbe potuto dare alle sue descrizioni e a' suoi dialoghi tutta quella grazia, che in siffatta specie di componimenti domandasi secondo l' arte. E sappia l' Autore, che non a lui, bensì ad inevitabili errori tipografici vogliamo attribuire alcune storpiature di periodi ed alcune scorrezioni, che offendono l' occhio del Lettore, o talvolta mettono a prova il suo buon senso.

Ciò detto, noi assai volontieri auguriamo al signor avvocato Massimiliano di Valvasone salute, tempo e buon umore per continuare in codesti lavori letterarii, pe' quali (se saprà comporre con ordine, senza furia, e sopratutto usando la lima, anzi di metterli alla luce del mondo) certo gli verrà nome di facile e brioso scrittore. Mettendo a profitto l' ingegno che ha, nel ripassare gli ottimi prosatori italiani ed i romanzieri contemporanei, e, prima di dettare un libro, delineandone il principio, le parti ed il fine, egli riuscirà certo a far opera egregia. Intanto accettiamo quanto ha voluto darci, come arra di nuovi, pensati e limati lavori letterarii.

G.

Io abbandono adunque questo Chambord che voi mi avete dato, e di cui ho portato il nome con fierezza da quarant' anni nella via dell' esilio.

Allontanandomi, io tengo a dirvelo, io non mi separo da voi; la Francia sa che io le appartengo.

Io non posso dimenticare che il diritto monarchico è il patrimonio della nazione, nè declinare i doveri che esso mi impone verso di lei

Questi doveri io li adempio nella mia parola d' onest' uomo e di re.

Coll'aiuto di Dio, noi fonderemo assieme, e quando voi lo vorrete, sulle grandi assise della decentralizzazione amministrativa, e delle franchigie locali, un governo conforme ai bisogni del paese.

Noi daremo per garanzia a queste libertà pubbliche alle quali ogni popolo cristiano ha diritto, il suffragio universale onestamente praticato, ed il controllo delle due Camere, e noi riprenderemo, restituendogli il suo vero carattere, il movimento nazionale della fine del secolo scorso.

Una minoranza ribellatasi ai voti del paese ne ha fatto il punto di partenza di un periodo di demoralizzazione colle menzogne, e di disorganizzazione colla violenza. I suoi criminosi attentati hanno imposto la rivoluzione ad una nazione la quale non domandava che riforme, e l' hanno spinta verso l'abisso, in cui sarebbe perita, senza l' eroico sforzo della nostra armata.

Sono le classi laboriose, questi operai dei campi e delle città, la sorte dei quali ha formato l'oggetto delle mie più vive preoccupazioni e dei miei più cari studi, che hanno il più sofferto di questo disordine sociale.

Ma la Francia crudelmente disillusa da disastri senza esempio, comprenderà che non si ritorna alla verità, cangiando errore, che non si provvede a necessità eterne con spedienti.

Essa mi chiamerà, ed io verrò tutto intiero, colla mia devozione, i miei principi, la mia bandiera.

All' occasione di questa bandiera, si è parlato di condizioni che io non debbo subire.

Francesi!

Sono disposto a tutto per aiutare la nazione a rilevarsi dalle rovine in cui trovasi immersa, a ripigliare nel mondo il suo posto.

L' unico sacrifizio che non posso fare in favore suo è quello del mio onore.

Sono e voglio essere uomo del mio tempo, rendo un omaggio sincero a tutte le illustrazioni della Francia, e qualunque fosse il colore della bandiera sotto cui militavano i nostri soldati, ho ammirato il loro eroismo, e ringraziato Iddio per quanto le loro prodezze arricchivano il tesoro delle glorie francesi.

Non deve esservi fra noi nè malinteso, nè premeditazione.

Non mi lascierò rapire la bandiera di Enrico IV, di Francesco I, di Giovanna d' Arco per la ragione che l' ignoranza o la credulità hanno parlato di privilegi, di assolutismo, d' intolleranza e che so io ancora? di decime, di diritti feudali ed altri fantasime [illegible]

Con questa bandiera si è compita l' unità nazionale, ed è con questa che i vostri padri, comandati dai miei, hanno conquistato quell' Alsazia e quella Lorena la di cui fedeltà farà la consolazione delle nostre disgrazie.

Questa bandiera ha domato la barbarie sulla terra Africana, culla dei primi fatti d' armi dei principi della mia famiglia, ed è con questa che si dovrà domare la nuova barbarie da cui il mondo è minacciato.

La confiderò senza timore alla valorosa nostra armata perchè penetrata che la nostra bandiera non ha mai fallito all' onore.

Il vecchio re, mio avo, morendo in esilio, la confidava nelle mie mani qual deposito sacro, dessa mi confortava lontano dalla mia patria, sventolava sulla mia culla, voglio che essa ombreggi il mio avello.

Con questo glorioso stendardo vi recherò l'ordine e la libertà.

Francesi,

Enrico V non può abbandonare la bandiera bianca di Enrico IV.

Chambord, 5 luglio 1871.

ENRICO.

Il macinato

Leggesi nella *Nazione*:

La Commissione creata dalla Camera al fine di studiare e riferire sull' andamento della tassa del macinato, sottoponendo in seguito le proposte che potessero essere da quello studio suggerite, oltre l' essersi più volte adunata, prima che la Camera passasse in Roma, tenne, come annunziammo, nei giorni scorsi alcune sedute in un locale favoritole dal nostro Municipio, non essendone rimasti, a quanto pare, disponibili per essa dopo il primo luglio in Palazzo Vecchio, abbandonato dalla Camera e da' suoi uffizi.

A questa Commissione fu pure offerta ospitalità dalla Deputazione provinciale, la quale ha mostrato così di valutare la importanza e dell' atto della Camera creando nel proprio seno questa Commissione, e del mandato affidatole.

La Commissione, come abbian detto ieri, ha compiuto e sta per diramare ai Comuni del Regno un formulario di domande sui fatti più cospicui segnalati intorno al modo dell' applicazione della tassa coi contatori meccanici. Le amministrazioni municipali, a contatto de' luoghi ove la tassa si stabilisce e si esige, sono certamente le più idonee a raccogliere e riferire su que' fatti, porgendo così un campo amplo e sicuro allo studio della Commissione. Aggiungiamo poi che la Commissione si dirige anco al Ministero di grazia e giustizia onde aver notizia intorno ai processi giudiziari iniziati o compiuti nel primo semestre di quest' anno per ciò che riguarda gli esercenti i mulini in disaccordo cogl' ingegneri e l' amministrazione finanziaria sulle quote e l' esazione della tassa, e pei processi contro l' operato dei mugnai verso i contribuenti, non che per quelli che si riferiscono ai proprietari de' mulini la chiusura de' quali è pur troppo numerosa dopo l' applicazione della tassa sul macinato.

La Commissione si darà cura di praticare le indagini più opportune e interessanti anche verso l' amministrazione, e le direzioni tecniche stabilite per l' andamento di questa tassa.

Pare a noi di tanta importanza questo argomento che invitiamo i giornali più diffusi nella penisola a ripetere queste, e tutte le altre notizie che sorgeranno in progresso di tempo dal lavoro a cui la Commissione intende, facilitando così anche per tal modo il suo difficile e delicato cômpito.

ITALIA

Roma. La presidenza del Circolo Cavour di Roma rimettendo, negli scorsi giorni, al presidente della Camera elettiva la petizione per la soppressione della Compagnia di Gesù, corredata da circa 10,000 firme, l' accompagnava con la seguente lettera:

Onorevole signore,

Dal momento che un unanime plebiscito riuniva questa provincia romana sotto lo scettro del magnanimo re Vittorio Emmanuele II, parve ad ogni uomo e liberale un controsenso inaudito che, in presenza di quel fatto, dovesse rimanere a Roma la Compagnia di Gesù.

Carlo Alberto, largito che ebbe lo Statuto ai suoi popoli, comprese non potersi dare libertà di Chiesa e di Stato ove non venisse soppressa quella Compagnia, e con legge del 25 agosto 1848 la fece scomparire con plauso universale.

Quella legge degli Stati Sardi dopo il 1850 divenne legge di tutta l' Italia.

E, per ragione di diritto pubblico, come per ragione di moralità nazionale, si attendeva pazientemente che a Roma pure ne venisse esteso il benefico impero.

Il Circolo che in Roma ha preso nome da quell' illustre statista che fu il conte di Cavour, fino dall'ottobre 1870 rivolse una petizione a S. E. il generale La Marmora, luogotenente del Re, nella quale mentre esprimeva la convinzione che sarebbero presto pubblicati qui tutti i provvedimenti concernenti le corporazioni religiose, dimandava che la legge suindicata venisse applicata anche in questa provincia, imperocchè tutti gli uomini onesti erano [illegible] stava per riaprirsi sotto la malefica direzione della compagnia di Gesù.

Scongiurato quel pericolo, non men per questo la presenza di essa e i danni grandissimi che ne conseguono hanno determinato il Circolo Cavour ad iniziare la sottoscrizione di una petizione al Parlamento che in breve tempo raggiunse novemila ventisei firme di cittadini, malgrado che privatamente raccolte, avendo la questura vietata la pubblicazione di qualsiasi manifesto.

Oggi io, nella doppia rappresentanza di presidente del Circolo Cavour e di deputato di questa città al Parlamento nazionale, ho l' onore d' inviare alla S. V. Illustrissima il volume in cui sono riuniti gli esemplari di petizione e le firme, pregandola di volerne dar comunicazione ai suoi colleghi, perchè la Camera, fatta consapevole della gravità di questo fatto, voglia ad urgenza prenderlo ad esame ed ottenere dal potere esecutivo che la legge 25 agosto 1848 sia promulgata anche nella provincia di Roma.

— In occasione del solenne ingresso di S. M. il Re d' Italia in Roma il professore dell' Università romana signor avv. Ilario Alibrandi, dopo essersi recato con gli altri suoi colleghi al Quirinale ad ossequiare Vittorio Emmanuele, senza neppure cangiarsi d' abito, corse difilato al Vaticano per fare atto di omaggio al santo padre.

La stampa liberale protestò, come era suo dovere, contro la condotta del candido professore che sperava forse di poter rappresentare impunemente due parti in commedia, accendendo un cero a Dio e l' altro al diavolo.

Chi però di tale contegno si mostrò maggiormente irritato si fu il giornalismo clericale, e la compagnia di Gesù, minacciando i fulmini del Vaticano sul capo del nuovo D. Girella.

Posto fra Scilla e Cariddi, il professore Alibrandi si pronunziò in favore del papa, il quale promette ai suoi fidi *dividere con essi l' obolo*... fin che dura, e rinunziò alla cattedra nella Università Romana.

Firenze. Scrivono da Firenze al *Corriere di Milano*:

Continuano le voci relative al tentativo del signor Di Kübeck per giungere ad una conciliazione fra il Papa e l' Italia. Io già ieri vi scrissi che non metteva in dubbio l' esistenza di questo tentativo, ma piuttosto mi pareva difficile la sua riuscita. D' altro canto, tutte le notizie che giungono dal Vaticano accennano alla grande impressione fatta nel Pontefice ed in molti dei suoi consiglieri, dagli avvenimenti degli scorsi giorni e queste notizie così diffuse e ripetute aprono gli animi alla speranza. Il signor Kübeck, sempre secondo le voci che corrono, avrebbe assicurata la Santa Sede, che il governo italiano lascerà intatti gli ordini religiosi in Roma e si asterrà dall' incamerarne i beni. Di più questi accordi avrebbero la sanzione delle principali potenze. Così si spiegherebbe l' indugio frapposto dal nostro Ministero alla presentazione della legge sulle Corporazioni religiose in Roma. Le trattative non sono ancora abbastanza innoltrate da poterne pronosticare con sicurezza il risultato. Quello che posso dirvi si è che il rappresentante austriaco s' è offerto egli stesso per adempiere questa delicata missione.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Il lavoro riprende su larghissima scala; ma mancano gli operaj e le materie prime. Ovunque si vedono affisse domande di uomini e donne pegli opifizii, i quali non possono ritrovare il loro personale. Fra morti e prigionieri (di questi ve ne sono 27,000 sopra i 31,000 complessivi fatti nella 4ª settimana di maggio) mancano almeno 50,000 buoni operaj. I Tedeschi poi che erano, se non i più ingegnosi, i più assidui ed intelligenti, lasciano un vuoto che causerà la rovina totale di alcune industrie. Oltre tutto questo, ciò che impedisce all'industria di rifiorire vivacemente, è l'indolenza e la poca voglia di molti operai, i quali han perduto da dieci mesi l'abitudine di lavorare. In alcuni circondarii i soccorsi giornalieri ascendono ancora a una cifra considerevole.

La gendarmeria viene riorganizzata in tutta la Francia, in maniera da poter formare, in caso di guerra un corpo *extra*. Saranno 30,000 vecchi soldati, sui quali si potrà contare, e che han fatto le loro prove.

Una delle singolarità delle ultime elezioni di Parigi, è stata l'esclusione all'ultima ora del vescovo d'Angers e la sua sostituzione nelle liste col nome di un pastore protestante. Monsignor Freppel ha però riunito i voti di 81,000 cattolico-liberali, e li ringrazia oggi con una lettera che indirizza ai giornali.

— Si legge nel *Soir*:

Il ministro della guerra si occupa alacremente d'un progetto di colonizzazione della nuova Caledonia.

In quest'isola vi sono già 2500 deportati. A questo nucleo verrebbe ad aggiungervisi una parte dei federalisti compromessi nell'ultima insurrezione.

Essi potrebbero esservi inviati colle loro famiglie, e, secondo la loro condotta, ottenere delle concessioni di terreno più o meno importanti.

La nuova Caledonia, per tutte le condizioni di [illegible] mente adatta a simile destinazione.

Questo paese, situato a 4000 leghe dalla metropoli, ha, sulla Gujana francese, l'immenso vantaggio che i condannati ivi trasportati non potrebbero pensare alla fuga.

Inghilterra. Il *Daily News* osserva, che l'ingresso del Re d'Italia a Roma senza opposizione di alcuna potenza, è il simbolo di una grande rivoluzione storica, di cui non si può ancora apprezzare pienamente il significato. Il papa, che non sarebbe gradito in permanenza negli Stati di alcuna potenza, se ne può rimanere non disturbato a Roma; ed è a desiderarsi che niun altro Stato voglia immischiarsi in una questione, la quale riguarda l'Italia soltanto e non può più riaprirsi se non da una guerra europea.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 1412. Leva, X.

MANIFESTO

per l' affrancazione dal servizio militare degli iscritti della leva sulla classe 1850.

—o—

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI UDINE

In conformità delle istruzioni ricevute dal Ministero della Guerra colla Circolare N. 11 del 28 giugno ora scorso 1871;

rende noto

Che dovendo col 1 agosto 1871 andare in esecuzione la legge sulle basi dell' ordinamento dello esercito testè approvatata dal Parlamento, colla quale sono abrogate le surrogazioni ordinarie e lo scambio di numero e di categoria finora consentiti dalla legge del reclutamento del 20 marzo 1854 e da quella del 7 luglio 1866, e perciò non rimangono in vigore che la surrogazione di fratello e l' affrancazione la quale, secondo la nuova legge, non produce che il passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria mediante il pagamento di una tassa all' uopo stabilita, e volendo il Governo del Re sia mantenuta la promessa stata fatta nel manifesto portante l' ordine della leva sui giovani nati nell' anno 1850, che cioè gli iscritti di questa leva avrebbero potuto valersi della facoltà di affrancarsi interamente pagando la tassa di L. 3200 stata fissata col R. Decreto 12 aprile 1871, è stato determinato quanto segue:

§. 1. Gli inscritti della leva sulla classe 1850 i quali desiderassero affrancarsi interamente dal servizio militare mercè il pagamento della tassa di L. 3200 dovranno farne la domanda a questa Prefettura non più tardi del 31 luglio 1871, e così nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento (assento) saranno poi ammessi dal Consiglio di leva alla chiesta affrancazione a senso dell' art. 1 della legge 7 luglio 1866.

§. 2. Gli iscritti che avranno fatta la domanda di affrancarsi nel modo e termine di sopra indicati, dovranno eseguire il versamento delle L. 3200 al più tardi nei cinque giorni da quello designato per il loro esame definitivo.

§. 3. Le domande di affrancazioni fatte dopo il 31 luglio saranno assolutamente respinte, epperò tanto nel caso di tardiva presentazione della domanda, quanto in quello in cui il pagamento di L. 3200 non fosse effettuato nel termine dei cinque giorni di sopra specificato, gli iscritti resteranno privati del diritto di affrancarsi completamente e non potranno godere che dell' affrancazione consentita dalla nuova legge, ed ottenere quindi soltanto il passaggio dalla 1ª alla 2ª categoria, pagando la relativa tassa che sarà fissata nella somma di L. 2500.

§. 4. Non ostante la domanda di affrancazione fatta dagli inscritti nel senso di cui al §. 1 del presente manifesto, sarà sempre in loro facoltà di chiedere nel giorno designato per l' esame definitivo, innanzi al Consiglio di leva, la visita sanitaria, ed ove ne sia il caso, di conseguire invece la riforma.

§. 5. Coloro i quali pel loro particolare interesse credessero di rinunziare allo esperimento della visita per non attendere il giorno stabilito per l' esame definitivo, potranno, nel tempo utile sopra indicato, essere altresì autorizzati da questa Prefettura a versare la somma di L. 3200.

Il presente manifesto sarà a più riprese pubblicato, specialmente in giorni festivi, in tutti i Comuni della Provincia per cura dei Sindaci incaricati di spedirne la relazione a questo ufficio.

Dato a Udine, li 4 luglio 1871.

Il Prefetto
FASCIOTTI.

Il R. Provveditore agli studj nelle Conferenze magistrali che terrà giovedì prossimo nella Sala del Palazzo Comunale tratterà:

Dei premi e de' castighi, e della *Scuola unica*.

A queste Conferenze del zelantissimo cav. Rosi, oltre i maestri e maestre, è ammesso il Pubblico.

Nell' interesse degli abitanti della Provincia rammentiamo di nuovo essere aperto a Venezia l'esame di concorso per 11 posti gratuiti e 20 semigratuiti presso il Convitto nazionale Marco Foscarini.

Gli aspiranti debbono entro il mese di luglio presentare al Rettore del Convitto:

L' istanza, la fede di nascita, un attestato di moralità, l'attestato d' aver subito l' innesto del vaccino, o sofferto il vaiuolo, l' attestato di essere sani e scevri da infermità schifosa o attaccaticcia, l' attestato degli studi fatti; una dichiarazione della Giunta sulla professione paterna, sul numero e qualità delle persone componenti la famiglia e sulla somma che la famiglia paga a titolo di contribuzione.

Gli aspiranti non debbono aver oltrepassata l' età di 12 anni salvo siano già Convittori.

L' esame di concorso è aperto per qualsivoglia classe dei corsi classici o tecnici e comincia il di 21 agosto p. v.

Un giovane udinese, il signor Vincenzo Luccardi, in occasione del trasporto della Capitale in Roma, pubblicò coi tipi Blasig e Comp. uno scrittarello sotto il titolo: *La corruzione italiana*, in risposta alle famose parole del generale Trochu nell' Assemblea francese. Al valente giovane sappian grado per la sua animosa parola, ed anche perchè volle cogliere l' opportunità di ridire a' suoi coetanei, da cui l' Italia aspetta il compimento della sua restaurazione morale, ottimi consigli.

Bozzoli e seta. Presso il Negozio della Ditta Seitz Giuseppe in Mercatovecchio sono ostensibili tre campioni di seta, tirati da tre diverse qualità di bozzoli nostrali confezionati a cura del sottoscritto ad uso seme riproduttore pel 1872.

Gli intelligenti della serica industria avvertiranno la somma importanza di dare, nella scelta del seme, la debita preferenza a quella qualità di bozzoli che ci offre in uno alla maggior finezza il più abbondante prodotto in rendita ed in valore.

Rendita ottenuta dalla filanda del sig. Bonani.

I. Razza spagnolina, impiego galetta kil. 9.173 per kil. uno di seta titolo 8|10.

II. Razza transilvana, impiego galetta kil. 10.333 per kil uno di seta titolo 12|14.

III. Razza brianzola kil. 10.533 per kil. uno di seta titolo 10|12.

Udine, 10 luglio 1871.

LUIGI TOMADINI.

Colletta aperta il 23 giugno p. p, presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* a favore d' una povera madre di famiglia.

Riporto it.L.	22.25
Fratelli Andreoli di Udine	4.00
Totale L.	26.25

BULLETTINO GIUDIZIARIO

Se qualche marito si fosse trovato nella sala dei dibattimenti nel giorno 7 andante, avrebbe potuto ritrarre una seria lezione sulla necessità di dominare il proprio temperamento subitaneo, e di mo-

are in genere gl' impeti della collera, specialmense sia talora probabile che i fumi del vino lo dano meno ragionevole dell'usato. Nel detto gior sedeva sullo scanno degli accusati certo Giusep- Tomasella, mugnajo di Maniago, come imputa- e di una grave lesione recata alla propria moglie a sera del 7 maggio p. p. In quel giorno, era Domenica, egli avea alzato il gomito più dell'or- ario, e ridottosi a casa a tarda notte, veniva mbrottato dalla moglie. Era pronta la cena già da qualche tempo, ed assisosi in mezzo al brontolio di quella donna, prese a scambiare con essa qualche parola risentita, e poi, tenendo la forchetta per le ... te, la scagliò contro la moglie. La forchetta ... fisse nel di lei occhio sinistro, e le causò la ... le e permanente abolizione della facoltà visiva ... occhio medesimo.

Questo fatto formò tema di una seria discussione giuridica fra il R. Procuratore di Stato sig. Fava- ... i, e il difensore dell'accusato avv. dott. Antoni- in esito alla quale, la Corte, presieduta dal ... s. Lorio, pronunciò sentenza d'innocenza a fa- ... del Tomasella pel crimine di grave lesione corporale, per cui era stato tratto dinanzi al Tribu- ... e lo condannò invece per contravvenzione ... lesione corporale, ritenendolo responsabile di ... pa, coll'aver egli mancato di quella circospezione che era necessaria nel getto della forchetta.

FATTI VARII

Milano percorsa in omnibus, è ... titolo d'una nuova Guida di quelle illustre città, compilata da Gaetano Brigola ed illustrata da noti- ... storiche ed artistiche per cura di Felice Veno- ... Costa lire *una*.

Del diario privato-politico mi- litare dell'ammiraglio C. di Persano è uscita la ... te quarta e contiene molti particolari interes- ... ti la storia contemporanea dell'Italia.

Nuovo progresso nell'arte foto- grafica ha ottenuto un giovane prete di Lodi, ... Alessandro Sobacchi. A lui è dovuto l'onore ... ver pel primo fatto uso del nero-fumo carbone ... stato di estrema divisione) nella produzione dei ... tivi *con esito appieno soddisfacente*. Per il che ... ini competenti dichiarano non essere esagerazio- ... l'affermare che il problema della permanenza ... luta ed inalterabile dell'immagine è sciolto com- ... amente. In un Giornale di Lodi si legge uno ... o articolo dichiarativo della scoperta del Sobac- ... ma non potendolo per la sua lunghezza ripor- ... lo, ci contentiamo di dire che il processo Sobac- ... è il meno dispendioso tra tutti i conosciuti, ed ... non tanto un miglioramento, quanto una rivolu- ... capitale nella fotografia.

La longevità di Pio IX. Leggesi nel ... *fulla*:

Tutti fanno le maraviglie perchè Pio IX, dopo ... Pietro, oltrepassi i 25 anni di papato. San ... tro non fu re; Pio XI ritorna a non essere re; ... la *Provvidenza*, vedendolo simile a San Pietro, ... accorda la longevità negata ai papi re.

S. S. Pio IX ha fede; accetti dunque il sillogismo.

Il Giudice conciliatore e l'uffi- ciale dello stato civile. È questo un ... rnale in due separate pubblicazioni, la prima ... lle quali è settimanale e l'altra mensile, che si ... cupa di tutti gli argomenti, che hanno relazione ... suo titolo, e che, essendo molto accuratamente ... pilato, noi raccomandiamo ai nostri lettori e ... cialmente ai Municipii, ora che è prossima l'at- ... zione delle nuove leggi. Il giornale si pubblica ... Milano, e per la Posta costa, con associazione ... due pubblicazioni L. 12, alla sola pubblicazio- ... *Il Giudice conciliatore* L. 8, al solo *Uffiziale ... lo stato civile* L. 6 al trimestre.

Il signor Thiers, dice il *Figaro*, per la ... età di 74 anni, conduce una vita molto attiva. ... e 7 della mattina egli è alzato e siede al suo ... ttojo. La prima visita ch'egli riceve è ordinaria- ... nte quella del vecchio suo amico e collega, sig. ... thélemy de St-Hilaire, che occupa affatto vicino ... i una camera da studente, il cui mobiliare si ... sume in un letto senza cortine, tre sedie ed una ... la da scrivere. Questi due, con due o tre se- ... arj, mettono in moto tutto il meccanismo go- ... nativo. Il signor St-Hilaire riceve tutte le lettere ... dispacci, li classifica e li presenta con un rias- ... nto del loro contenuto al capo del potere esecu ... Le udienze che dà il signor Thiers cominciano ... dieci, e raramente riceve prima di quell'ora ... ndo si eccettui il signor Alphand, che è impe- ... o nei lavori pubblici di Parigi.

L'emancipazione della donna e ... governo russo. Il governo russo si mo- ... sino a un certo punto favorevole alle nuove ... sull'emancipazione della donna; un ukase im- ... ale diretto al senato di Finlandia e comunicato ... senato all'università d'Helsingfors, autorizza le ... ne a seguire il corso di medicina nell'Università ... ssandro.

Il cardinale Panebianco da molto ... po lavora con assiduità straordinaria nella bi- ... teca vaticana; non si sa quali siano le ricerche che vi stia facendo, si suppone però che voglia rac- cogliere tutti quei passi de' sacri libri in cui, a forza di stiracchiature, si possa vedere una profezia del suo avvenimento alla cattedra di S. Pietro dopo la morte di Pio IX.

Monumento Pestalozza. Ieri, ad un ora dopo mezzogiorno, scrive la *Lombardia* di Milano del 2 corrente, nell'atrio del Liceo Beccaria s'inaugurava il monumento eretto in onore dell'il- lustre prof. Alessandro Pestalozza, per cura e spesa di docenti, scolari ed amici.

Quel monumento è lavoro elegante dell'egregio scultore Giovanni Spertini, e consta di una grande lapide in forma di ancona, nella cui parte superiore sporge un medaglione con l'effigie del filosofo, sotto al quale si legge la seguente iscrizione, dettata dal professor Bedoni:

Sacerdoti — Alexandro Pestalozza — Equiti Ord. Maur. — Ingenio Doctrina Moribus — Praeclaro — Rosminianae Disciplinae — Vindici et Interpreti egregio — Qui — Hocce in Lyceo per XI annos — Juventutem et Sapientiae studium — Noviter instituit — Collegae Alumni Sodales — Meliora Merenti-P. An. MDCCCLXXI.

L'Egitto. Leggiamo in un carteggio da Alessandria all'*Italia Nuova*:

Le ultime comunicazioni fatte alla camera dei delegati sono importantissime. Per iniziativa del Kedive si conduce a termine un la oro colossale e che è sufficiente ad illustrare un regno. — L'Egitto tanto prospero, potrebbe triplicare i propri prodotti, se non gli facessero difetto le braccia, e se si facessero delle conquiste sul deserto mediante la inondazione del Nilo, che lascia il limo fecondatore. Tale convincimento ha consigliato Ismayl Kedive a superare qualsiasi ostacolo per mettere l'alto Egitto in una fitta maglia di canali; e pronto nell'immaginare come nel tradurre in atto i propri proponimenti, la canalizzazione del superiore Egitto è in via di compimento.

Il deserto è completamente vinto poichè è fertilizzato, gli uomini e gli animali che s'impiegavano alla irrigazione possono essere destinati ad altre opere, poichè mediante la canalizzazione, i punti i più remoti e lontani saranno fertilizzati dalle acque benedette del Nilo.

Vorrei tenervi parola della maggiore importanza che acquista il commercio dell'Egitto mediante la ferrovia che congiunge il Cairo e Alessandria al Sudan e al Cartum, come pure avrei gran voglia di farvi conoscere il nuovo sistema di deportazione dei delinquenti immaginato dal Kedive Ismayl. Ma queste notizie per quanto interessino, nella perdono ad essere ritardate.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazz. uff.* del 5 contiene:

1. La legge del 29 giugno con la quale è sanzionato che in tutti i comuni del regno sarà fatto un censimento generale che prenda lo stato della popolazione di fatto alla mezzanotte del 31 dicembre 1871.

2. Un R. decreto del 23 maggio con il quale è autorizzata la Società di credito anonima per azioni nominative, avente sede in Montevarchi sotto la denominazione di *Banca Valdarno*, e ne è approvato lo statuto sociale introducendovi alcune modificazioni.

— La *Gazz. Uff.* del 6 contiene:

1. R. Decreto 24 giugno n. 307, a tenore del quale la notificazione di atti giudiziali al Ministero della guerra per quanto concerne gli uffizi che, giusta la notificazione ministeriale in data 18 giugno corrente pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* num. 178, sono trasferiti a Roma, sarà fatta a cominciare dal 1° luglio prossimo venturo in persona del capo sezione incaricato del servizio interno dello stesso Ministero in quella città, il quale viene col presente decreto appositamente incaricato di ricevere simili atti, e così per altri uffizi che verranno posteriormente trasferiti a far tempo dal giorno in cui incomincieranno a funzionare nella nuova capitale secondo l'avviso che similmente sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Per quanto concerne gli uffizi che rimangono provvisoriamente in Firenze, la notificazione degli atti in discorso continuerà ad essere fatta nella stessa città in persona del direttore capo della divisione personale, servizio interno e giubilazioni, che venne delegato a riceverli.

2. R. Decreto 24 maggio, con cui la Società anonima cooperativa di credito per azioni nominative, sotto il titolo di *Banca popolare di credito* sedente in Imola ed ivi costituitasi con atto pubblico del 6 aprile 1871, rogato Galeati, è autorizzata, e il suo statuto è approvato.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegramma particolare del *Cittadino*:

Vienna 10. Non è più discorso in luogo competente d'un viaggio dell'imperatore in Galizia, perchè il momento non è opportuno.

Corre voce che domani il *Reichsrath* si aggiornerà a tempo indeterminato.

Le diete di Boemia e di Galizia saranno convocate probabilmente pel 7 agosto, le altre pel 31 dello stesso mese.

Costantinopoli 9. La porta sembra decisa di unire militarmente l'Egitto e Tunisi all'impero ottomano. Dessa prepara una nota da spedirsi alle grandi potenze, dichiarando, relativamente all'Egitto, che l'autorità del sultano dev'essere ristabilita.

— Leggesi nella *Libertà* in data di Roma:

Informazioni che abbiamo ragione di credere esatte, ci assicurano che S. M. tornerà in Roma nel prossimo mese di settembre per trattenervisi qualche tempo.

Sono stati dati ordini, perchè sia allestita la villa della Rufinella.

E più oltre:

È giunto in Roma questa mattina l'onorevole Sella ministro delle finanze.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Sua Maestà, parlando colle varie Deputazioni, disse di essere in eccellenti relazioni colla Francia e di possedere preziosi documenti dell'amicizia che nutrono per l'Italia gli uomini illustri che presiedono ai destini di quella Nazione.

— Leggesi invece nell'*International* di Firenze, e noi pubblichiamo colle maggiori riserve:

Il nostro Governo non sarebbe punto soddisfatto delle spiegazioni date dal sig. Thiers relativamente alla legione de Charette. Egli avrebbe fatto nuove istanze presso il capo del potere esecutivo della Repubblica francese, perchè questo desse assicurazioni proprie a far sparire le diffidenze e le incertezze create dalla posizione anormale dell'ex-colonnello dei zuavi pontifici.

— Al telegramma di felicitazione, mandato dal *Circolo Romano* a Garibaldi la vigilia dell'inaugurazione di Roma a capitale, Garibaldi così rispose:

Caro Pianciani

Sì! La generazione presente deve andar superba d'avere a capitale d'Italia l'immortale metropoli del mondo.

Sotto l'impronta romana gl'Italiani saranno (non lo dubito) insofferenti d'oltraggi da certi Rodomonti stranieri.

Salve a Roma, ed a Voi.

Caprera, 4 luglio 1871.

Vostro, G. GARIBALDI
(*Capitale*).

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna 10. La Camera dei Deputati approvò la proposta della Giunta di non aderire alle modificazioni introdotte dalla Camera dei Signori nel progetto di legge sull'aumento dell'effettivo della cavalleria. Il presidente dichiarò quindi che non era in pronto alcun oggetto di discussione, e che il giorno della prossima seduta verrebbe fatto conoscere in iscritto.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Venezia*:

Firenze 10. La sottoscrizione aperta dalla Società generale di credito provinciale e comunale, alle Obbligazioni delle ferrovie sarde, fu oggi chiusa, perchè più volte coperta.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Firenze 11 Luglio 1871.

Vienna, 10. La *Nuova Stampa Libera* pubblica una lettera che Thiers avrebbe spedito al Papa, e che sarebbe stata rimessa il 28 p. p. da Harcourt. La lettera sarebbe conforme al testo pubblicato dall'*International* di Firenze.

Ems, 9. L'Imperatore Guglielmo è arrivato.

Parigi, 10. Il *Journal Officiel* conferma che le elezioni municipali a Parigi si faranno il 23 corr. Tutti i giornali constatano l'importanza della dichiarazione spedita da Versailles ai giornali legittimisti Essi dicono che il partito legittimista cessò d'esistere.

Parigi, 9. Da una dichiarazione pubblicata da giornali legittimisti delle provincie risulta che malgrado il manifesto del conte di Chambord, il partito legittimista non intende di separarsi dalla bandiera tricolore, bandiera illustrata dal coraggio dei soldati e divenuta, pella sua opposizione alla bandiera sanguinosa dell'anarchia, la bandiera dell'ordine sociale.

ULTIMI DISPACCI

Firenze, 10. Il *Fanfulla* reca: Il Barone Uxkuhl, ministro di Russia, che trovavasi in congedo in Germania, ricevette l'ordine di ritornare in Italia e di recarsi a Roma ad installare la legazione. Uxkuhl giunse jeri a Firenze e parte stasera per Roma.

Parigi, 10. Una corrispondenza particolare da Versailles dice: La dichiarazione dei giornali legittimisti affermante che il partito legittimista vuole mantenere la bandiera tricolore, fu redatta venerdì dalle notabilità parlamentari legittimiste. La riunione parlamentare della destra detta riunione *Des reservoirs* tenne sabbato una seduta La grande maggioranza approvò la dichiarazione circa la bandiera. Alcuni membri biasimarono soltanto le espressioni come troppo vivaci, ma approvarono l'idea. Assicurasi che il partito legittimista in seguito tale incidente considerasi sciolto. Molti suoi membri si riunirebbero al partito repubblicano moderato, altri all'orleanista.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 10 luglio

Rendita	60.17	Prestito nazionale	85.75
» fine cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.45	Banca Nazionale italiana	
Londra	26.40	(nominale)	28.15
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferrov. merid.	388.90
Obbligazioni tabacchi		Obbligaz. » »	182.50
chi	475.—	Buoni	459.—
Azioni »	704.80	Obbligazioni eccl.	81.67

VENEZIA, 10 luglio
Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	60.05.—	60.10.—
Prestito Nazionale 1866 god. 1 aprile	85.50.—	85.50.—
Azioni Banca Nazionale nel Regno d'Italia	—.—.—	—.—.—
» Regia Tabacchi	—.—.—	—.—.—
Obbligazioni »	—.—.—	—.—.—
» Beni demaniali	—.—.—	—.—.—
» Asse ecclesiastico	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20.91.—	20.92.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
SCONTO		
Venezia e piazze d'Italia	da	a
della Banca Nazionale	5.—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4.3/4.0/0	—.—.—

TRIESTE, 10 luglio

Zecchini Imperiali	fior.	5.81 —	5.82 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.82 —	9.81 1/2
Sovrane inglesi	»	12.34 —	12.35 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	121.75	121.85
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 7 luglio al 10 luglio

Metalliche 5 per cento	fior.	59.30	59.35
Prestito Nazionale	»	69.—	69.15
» 1860	»	101.30	101.60
Azioni della Banca Nazionale	»	770.—	772.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	285.40	285.50
Londra per 10 lire sterline	»	123.40	123.45
Argento	»	120.85	121.50
Zecchini imperiali	»	5.83 —	5.84 —
Da 20 franchi	»	9.84 —	9.84 —

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza l'11 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	19.74	ad it. L.	20.95
Granoturco	»	»	17.31	»	17.42
Segala	»	»	13.70	»	13.80
Avena in Città	» rasato	»	9.50	»	9.60
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	28.80
» da pilare	»	»	—.—	»	13.40
Saraceno	»	»	—.—	»	9.50
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.70
Miglio	»	»	—.—	»	14.41
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Lenti	»	»	—.—	»	—.—
Fagiuoli comuni	»	»	14.50	»	14.87
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	24.92
Castagne in Città	rasato	»	—.—	»	—.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 714 REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine *Distretto di Ampezzo*

Comune di Forni di Sotto

Avviso d'Asta

per la vendita di N. 2892 piante resinose del bosco comunale *Vojani*.

Visto il processo verbale di diserzione d'asta in data d'oggi, annunziata coll'avviso 5 giugno p. p. N. 537, sotto la presidenza del sig. Sindaco, o di suo delegato, a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d'oneri ostensibile presso questa Segreteria municipale, avrà luogo in quest'Ufficio comunale nel giorno di lunedì 31 corrente alle ore 9 ant. precise, secondo incanto, per la vendita al miglior offerente di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vojani regolarmente numerate e martellate.

L'asta sarà aperta sul dato di stima di L. 21993.31 e sarà tenuta col metodo dell'estinzione della candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare L. 2500 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate: la prima entro sei mesi e la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il termine utile per presentare a questo ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del giorno 16 agosto p. v.

S'intende da sè che non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Viene avvertito che si farà luogo all'aggiudicazione quand'anche non vi sia che un solo offerente.

Durante le ore d'ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dimensione e numero delle piante abete larice

piante del diametro di cent.	52	N. 9	N. —
» » »	44	» 77	» 2
» » »	35	» 2145	» 53
» » »	29	» 555	» 51

Dall'Ufficio Municipale
Forni di Sotto li 4 luglio 1871.

Il Sindaco
OSVALDO P...

Assessori
De Luca Valentino
Sala Felice.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 125-70 3

Circolare d'arresto

Col conchiuso 17 giugno 1870 fu posto in istato d'accusa per crimine di G. L. C. contemplato dai §§ 152-155 lett. *B. C. L.*, Giacomo Grattoni di Giuseppe d'anni 33 nato a Chiopris e dal 1853 dom. a Mediuzza.

Essendosi reso latitante s'interessa l'Autorità di P. S. e la forza armata a voler curare l'arresto e la traduzione in queste carceri.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine 30 giugno 1871

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni

N. 5030 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza del cav. Nicolò Braida Amministratore del concorso dei creditori di Carolina Tositti vedova Celotti e figli Edoardo, Giuseppe e Sigismondo fu Giovanni Celotti in questa Residenza pretoriale nel giorno 4 agosto p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terrà il terzo esperimento d'asta a qualunque prezzo degl'immobili già descritti nel precedente Editto 21 giugno 1870 n. 3672 pubblicato nei n. 173, 174, 175 del *Giornale di Udine* e suddivisi in parte in un maggior numero di lotti, con avvertenza che tanto la descrizione e suddivisione di detti immobili come le corrispondenti condizioni sono ostensibili presso questa Cancelleria.

Si pubblichi all'albo pretoreo, su questa piazza e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Latisana, 4 giugno 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani

N. 3351 2

EDITTO

In seguito a rogatoria 2 and. N. 11697 della R. Pretura Urbana di Udine nel 3 p. v. Agosto dalle 10 ant. alle 2 pom.: avrà luogo in quest'Ufficio un quarto esperimento per la vendita degli immobili sotto descritti presi in esecuzione da Giuseppe Marcotti di Udine in pregiudizio di Giacomo e Giovanni Volpe di Aprato e creditori inscritti alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in un sol lotto al miglior offerente ed a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni oblatore dovrà depositare il decimo della stima a garanzia delle spese restandone esonerato l'esecutante Marcotti ed i creditori sig. Antonio Volpe, e le rappresentanze del defonto sig. G. Batt. Bianchi.

3. Ogni oblatore dovrà depositare il prezzo di delibera entro otto giorni continui dalla delibera meno i detti signori Marcotti, Volpe ed eredi Bianchi i quali potranno trattenere il prezzo fino al rispettivo importo di credito in causa capitale, interessi e spese liquidati dal Giudice fino al passaggio in giudicato della graduatoria; il deposito dovrà seguire giudizialmente presso la R. Pretura Urbana in Udine sotto la commi natoria del reincanto a tutto rischio pericolo e spese del deliberatario.

4. Le imposte prediali che eventualmente fossero insolute resteranno a carico del deliberatario.

5. Non vengono garantiti i fondi se ed in quanto potessero essere aggravati da vincoli oltre quanto apparisce dai certificati ipotecarj.

6. Se il deliberatario non avesse il suo domicilio nel circondario giurisdizionale della R. Pretura Urbana in Udine, dovrà nominare un procuratore ivi domiciliato al quale sarà intimato il Decreto di delibera.

Immobili da vendersi

Fabbricato ad uso d'abitazione con locali ad uso Bottega cantina magazzini e terreni adjacenti posto in Tarcento Borgo di Aprato, formante un corpo unito, che confina a levante con Cristofoli D.r Giacomo, a mezzodì strada comunale, a ponente con Eredi De Rio fu Luigi, a tramontana con Paolone Riccardo e figli, marcati nella mappa del Censo stabile coi seguenti numeri, cioè n. 1252 aratorio di censuarie pertiche 0.51 rend. l. 1.18, n. 1253 casa con bottega di censuarie pert. 0.62 rend. l. 31.08, n. 1254 orto di censuarie pert. 0.53 rend. l. 21.28, n. 2875, aratorio arborato vitato di cens. pert. 0.25 rend. l. 0.73, n. 2877 casa di cens. pert. 0.11 rend. l. 6.60, n. 1251 arat. arb. vitato di cens. pert. 1.74 rend. l. 0.60; n. 2876 arat. arb. vitato di cens. pert. 1.74 rend. l. 6.66; stimati fiorini 1730:00.

Si affigga nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura in Tarcento
li 7 Giugno 1871

Il Pretore
COFLER

Pellegrini alunno

N. 3290 2

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza del nob. Giuseppe Monaco di Udine al confronto dell'eredità giacente di Leonardo Cimolino rappresentata dal curatore speciale avv. Dalla Schiava, e di altri si terranno in questa Pretura d'innanzi apposita Commissione nei giorni 3 e 7 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. due esperimenti d'asta per la vendita degli immobili qui sotto descritti, alle seguenti

Condizioni

1. La delibera si fa al maggior offerente, e nelli primi due esperimenti la medesima non potrà effettuarsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire l'importanza delle ipoteche iscritte.

2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo del valore di stima.

3. Entro giorni otto dalla delibera dovrà effettuarsi a tutte spese del deliberatario il deposito del prezzo, presso la Cassa di questo Monte di Pietà in S. Daniele, e soltanto dopo seguito questo deposito potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e possesso.

4. Restando oblatore o deliberatario l'esecutante è dispensato dall'obbligo del previo deposito di garanzia, e quanto al prezzo esso non sarà tenuto a depositarlo se non dopo passato in giudicato il relativo decreto di riparto e previo imputazione al medesimo di quanto giusta il riparto stesso competere gli potesse sul prezzo. Frattanto in base al decreto di delibera otterrà l'immissione giudiziale in possesso del godimento dell'immobile, ma la finale aggiudicazione non potrà ottenerla se non dopo l'effettuato deposito, ritenuto in tal caso, che la percezione dei frutti abbia a compensare gl'interessi sul prezzo di delibera dal giorno dell'immissione in possesso fino a quello del pagamento del prezzo stesso.

5. Prima che abbiano luogo le pratiche della graduatoria l'esecutante, previa giudiziale liquidazione, conseguirà sul prezzo depositato l'importo delle spese esecutive.

6. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta la parte attrice o qualunque creditore inscritto potrà domandare il reincanto a tutte spese del medesimo.

7. È libero ad ogni aspirante l'ispezione degli atti, e perciò l'esecutante non si ritiene responsabile al di là di quanto risulta dai medesimi.

8. Tutte le spese pell'aggiudicazione sono a carico del deliberatario, e così le tasse inerenti al trasferimento, ed alle volture.

Descrizione dei beni da subastarsi in mappa di Cisterna

I. Terreno ex Comunale in mappa al n. 1519 di cens. pert. 4.95 rend. l. 2.13 stimato l. 280.—

II. Simile al n. 1671 di cens. pert. di 0.18 rend l. 0.03 » 20.—

Totale 1.300.—

Il che si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
S. Daniele, 11 maggio 1871.

Il R. Pretore
MARTINA

Pellarini

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna